

SERIE A

► Al San Paolo un'altra tappa importante per i rossoneri dopo due vittorie consecutive

pensieri stupendi 



Dida festeggiato dopo la vittoria col Chievo REUTERS

di GERMANO BOVOLENTA
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dida non parla Ma se parlasse...

Salve, sono **Nelson Dida**, portiere del **Milan**. Io non parlo, neanche oggi. Sono senza parole da molti anni, da molte papere e molte parate. Io non sono un portiere loquace, ormai lo sapete. Non sono espansivo, parolaio. Una volta **Kalac** mi ha detto: «Sai, Nelson, cosa mi piace di te?». «No, cosa ti piace?». E lui: «Non sei ciarliero». Che bel complimento. Oggi non parlo perché, dopo tutto quello che avete detto e scritto di me in questi ultimi giorni, rischerei di uscire a vuoto. Ah, non faccio fatica? Dite quello che volete, io sto zitto. Chi parla male, pensa male e vive male. Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono importanti. L'ha detto anche il regista **Nanni Moretti**? Ma non è il terzino del **Genoa**?

Comunque io preferisco starmene solo, con i miei pensieri. Perché se parlassi, ah se parlassi io direi di quelle cose... Direi che sbagliare come a **Madrid**, ci sta. Non sono mica **Hal 9000**, il computer di «2001, Odissea nello spazio» quello che dice, un po' tronfio: io sono, senza eccezioni di sorta, a prova di errore e incapace di sbagliare. Io sono capace di sbagliare. Lo sanno tutti, da tempo. Io non sono mai stato capace di prevedere gli errori. Sono arrivati, mi hanno messo nella caccia. Poi sono ripartiti, poi sono ritornati. Vanno e vengono. Ho fatto molte sciocchezze, in porta e ai limiti. Mi sono buttato da una parte e la palla è andata via per suo conto, dall'altra. Come quella volta di **Cambiasso** in un derby. Il gol mi ha dato fastidio, chiaro. Ma mi hanno fatto più male i tifosi dell'**Inter** che gridavano. «Uno di noi, Dida è uno di noi». Poi sono uscito da San Siro, era tardi, c'era buio e loro, gli interisti, erano lì che saltellavano e cantavano **Nelson/Nelson/Didaaa**. Quei cori mi hanno fatto più male del petardo nel derby di **Champions**. Io non sono uno di loro. Io sono del **Milan** e con il **Milan** ho vinto due, dos **Coppe Europa**. Va bene? Ok ok ho fatto anche quella cosa là a **Glasgow**. Perché? Non lo so che cazzo mi è successo. Scusate la parolaccia, ma proprio non ho capito e ancora non riesco a capire perché sono caduto. Ho subito dimenticato, resettato.

Sono cambiato dopo quel petardo? Ma va'... Cambiato cosa? Le mie belle papere le ho sempre fatte e, tocchiamo i cosiddetti, dovrei farle ancora. Sono nel mio dna, appartengono alla mia cultura. Come le parate. Voi contate le paperone? Io conto e conterò, non toccatevi, le belle parate che verranno. Sissignori, come quella di domenica sera a **Verona**. Dicono che quelli del **Chievo** sono i mussi volanti. No, cari miei, il vero grande musso con le ali ero io. Sono salito lassù in silenzio, nel cielo del **Bentegodi**. Poi purtroppo sono sceso, svegliato dall'abbraccio dei miei compagni. Io non parlo. Forse perché ho molti rimorsi, li sento continuamente e fanno compagnia ai miei pensieri stupendi.

Ps: quello che c'è scritto qui non è farina del mio sacco. Cioè di **Jesus Nelson Dida**, provvisoriamente primo portiere del **Milan**.

Leonardo

«Voglio il fuoco da Ronaldinho Accenda il Milan»

L'allenatore si affida al campione brasiliano: «Io organizzo, i giocatori fanno la differenza»



Perché vedere
NAPOLI-MILAN

Due squadre in salute che arrivano alla sfida di stasera da due vittorie consecutive in campionato. Emozioni garantite. **San Paolo, ore 20.45**

DAL NOSTRO INVIATO

ALESSANDRA BOCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANELLO (Varese) Come diceva quel tizio, come on baby light my fire. «Da Ronaldinho voglio il fuoco. La scintilla che accende». Immaginarsi Leonardo che canta Jim Morrison è

come pensare a Dinho che fa la maratona: espressioni inconciliabili. Eppure, spinto dall'entusiasmo di tutta la squadra (parole sue) il tecnico del **Milan** diventa improvvisamente passionale e parla di Ronnie, di Nesta e dei giovani, passando per Antonini e Dida, come di emozioni allo stato puro. «Non c'è euforia nel nostro ambiente e questo è il bello. C'è consapevolezza, c'è allegria. Il Napoli è gasato, ha versatilità e condizione fisica. Dovremo fare attenzione. Visto il loro assetto tattico e il nostro, arriveremo spesso all'uno contro uno, ci saranno tanti duelli individuali. Ma noi stiamo be-

ne. Siamo pronti per accettare la sfida. Questo **Milan** ha voglia di stupire e aggredire. Non è un modulo quello che abbiamo scelto: è un comportamento».

Doti Quelli che a inizio stagione sembravano mici dal passo incerto si starebbero trasformando in leoni fierissimi. «Abbiamo trovato il nostro equilibrio e queste ultime partite sono piene di belle storie. Basta pensare al **Chievo**, alla doppietta di Nesta, a Dida che si riscatta con una parata fenomenale, a Antonini che non aveva mai giocato e fa una grande partita. Ora dovremo gestire tutti, fare turnover

Leonardo (a destra), 40 anni, tecnico del **Milan**, abbraccia **Ronaldinho**, 29 anni. L'allenatore si aspetta dal suo fuoriclasse le giocate che fanno la differenza ANSA

quando potremo, ma sappiamo che abbiamo alternative. C'è una base più che uno schema fisso. E uno stile di gioco che era quello che avevo pensato fin dall'inizio».

Spirito Il leone capo è Nesta che nella notte di **Verona**, dopo aver preso una botta al setto nasale, ha subito detto al suo allenatore dubbioso: «Non giocare a Napoli? Non ci penso nemmeno». E poi Seedorf che è tanto in forma da rincorrere gli avversari, «e in questo modo diventa un punto di equilibrio per noi». E Ronaldinho «che sta benissimo e sta giocando a livello ottimo, ma mi aspetto di più perché

SPECIALE CLASSIFICA Rossoneri in testa nei secondi tempi

Sono 11 i punti guadagnati dal **Milan** nei secondi tempi; solo 4 punti per i rossoneri dopo i primi 45' di gioco (ultimi in classifica), diventano poi 15 in classifica alla fine delle partite. La formazione rossonera è quella che ha guadagnato più punti nei secondi tempi. Il **Napoli** all'intervallo è penultimo, ma diventa quarto nella ripresa.

CLASSIFICA 1° TEMPO

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Bari	17	Fiorentina	11
Inter	16	Atalanta	10
Catania	14	Palermo	10
Juventus	14	Roma	10
Sampdoria	14	Siena	9
Chievo	13	Udinese	9
Genoa	13	Lazio	8
Parma	13	Livorno	8
Cagliari	12	Napoli	8
Bologna	11	Milan	4

DIFFERENZA PUNTI NEL 2° TEMPO

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Milan	+11	Roma	+1
Inter	+6	Genoa	0
Sampdoria	+6	Atalanta	-1
Napoli	+5	Cagliari	-2
Palermo	+5	Chievo	-2
Fiorentina	+4	Livorno	-2
Juventus	+4	Bari	-3
Lazio	+2	Siena	-4
Udinese	+2	Bologna	-5
Parma	+1	Catania	-7

GLI INFORTUNATI IL PUNTO DELLA SITUAZIONE IN CASA ROSSONERA

Gattuso può rientrare sabato Bonera e Janku dopo la sosta

MILANO L'infermeria di Milanello comincia a svuotarsi. Nel periodo più sereno della stagione rossonera arrivano altre buone notizie, comunicate direttamente dal dottor Massimo Manara sul sito del club. Ecco la situazione, giocatore per giocatore.



3 GIORNI
Rino Gattuso ha completamente recuperato dal problema fisico e sarà disponibile dalla prossima gara



25 GIORNI
Christian Abbiati non gioca da marzo. Dopo l'operazione al ginocchio è vicino al rientro



30 GIORNI
Il problema muscolare è quasi risolto. Una risonanza in programma oggi chiarirà la situazione



30 GIORNI
Non gioca dal 3 maggio per una forma di pubalgia. Ormai è guarito e dopo la sosta tornerà in campo



25 GIORNI
Ieri gli è stata rimossa la placca alla caviglia sinistra che gli era stata fissata nel 2005

la vignetta

di VALERIO MARINI



Bonera «Ha iniziato a correre sul campo, negli ultimi due giorni più di 40 minuti. Valutiamo l'evoluzione del suo problema che non è stato certo di lieve consistenza. L'idea è quello di rivederlo dopo la sosta». La realtà è che bisognerà controllare la reazione del giocatore a pesanti carichi di lavoro.

Di Gennaro «Sta concludendo il recupero, ha una lastra di controllo questa settimana. Anche per lui il rientro sarà dopo la sosta».

Onyewu «E' a Los Angeles dove è stato operato e dove adesso è seguito dai nostri fisioterapisti. Sta iniziando il processo riabilitativo che sarà, purtroppo, molto lungo. Ne parleremo tra almeno 6 mesi. Per ora rimane negli Stati Uniti».